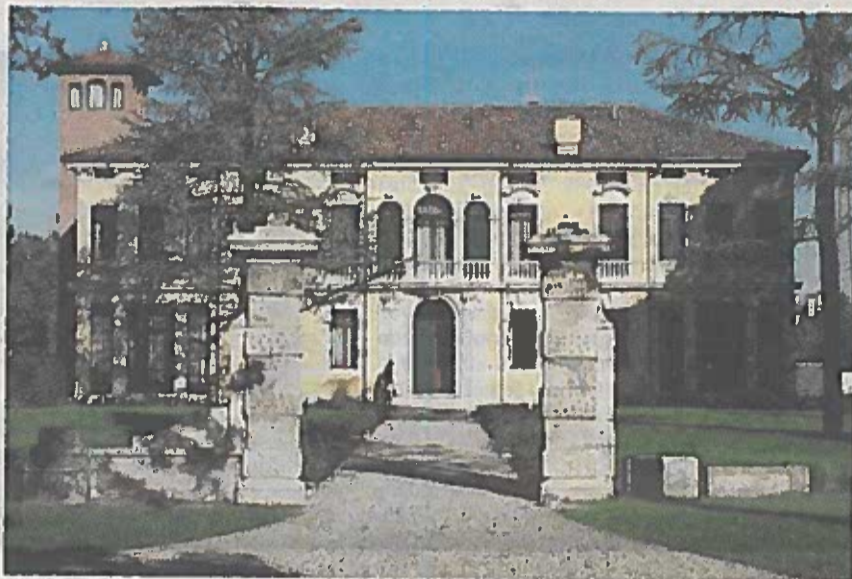
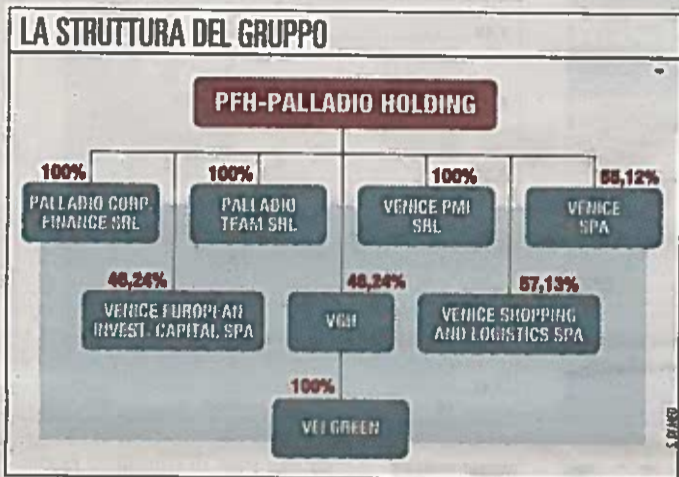


[IL CASO]

La nuova alleanza con Amundi rilancia le ambizioni di Palladio Holding

IL GRUPPO DI MENEGUZZO E DRAGO STAVA CERCANDO UN PARTNER INTERNAZIONALE CON UN FORTE INTERESSE AD INVESTIRE NELLE MID CAP ITALIANE



A sinistra la sede di Palladio Holding

manere rilevanti per i clienti. Questo vuol dire sviluppare e offrire soluzioni innovative che rispondono alle loro esigenze integrando anche elementi del fintech, così come le nuove tecnologie.

Con partnership o con lo sviluppo di vostre applicazioni? «Siamo aperti sia all'uno che all'altro. Non c'è una strada che sono tante».

Dal ranking di Ania sul mercato vita in Italia, computando anche i premi cross border, emerge che Intesa Sp è la prima compagnia italiana e che Generali Italia è al terzo posto dietro Poste Vita.

«Quel che conta sono la qualità dei premi e i tassi di crescita. Una volta si computano le fabbriche irlandesi e altre no è un po' meno importante per noi. Noi pensiamo che il Vita sia un business con ulteriori sviluppi, al quale vogliamo continuare a essere molto attivi».

Il ceo di Intesa Carlo Messina ha detto che vuole crescere nell'assicurativo in Italia.

«Noi siamo focalizzati nello sviluppo della nostra strategia. Ad esempio, siamo impegnati nel cambiamento della nostra gamma prodotti. Un anno fa, l'Investor Day, avevo annunciato che saremmo andati su una gamma assolutamente ibrida entro fine 2018. Abbiamo fatto alcuni passi importanti: a giugno 2017, con Generali Italia, Allianz Assicurazioni e Genertelife, abbiamo raddoppiato la nuova produzione ibrida rispetto al semestre 2016, superando il 0% della raccolta totale. Grazie anche a due nuove soluzioni innovative lanciate a inizio anno, a cui GeneraEquilibrio che stando molto bene. Il nostro obiettivo è rimanere rilevanti in una qualità diversa di produzione rispetto al passato».

Sarete anche voi aggressivi come i vostri concorrenti?

«Se siamo commercialmente aggressivi o no questo non è un tema. Noi vogliamo essere i primi e i migliori a fornire le risposte ai bisogni dei clienti».

Stete tra le migliori compagnie per combined ratio (90), potete tirar fuori redditività al ramo danni, tanto che Generali Italia è la compagnia che concorre maggiormente percentuale all'utile del gruppo. Come intendete mantenere o innalzare la vostra redditività?

«L'Italia è un mercato ancora poco penetrato dai prodotti assicurativi. Ci sono ancora grandi opportunità per tutto il settore. Un esempio su tutti: solo il 25% delle case degli italiani è oggi assicurato. Quindi c'è molto spazio per fare di più e meglio».

Che succederà con l'entrata Warren Buffet nel mercato assicurativo italiano?

«La domanda è giusta ma non ho elementi di novità rispetto a quanto si è letto e quindi vediamo cosa questo vorrà dire».

Milano

Palladio ha lavorato sottotraccia. Mentre le torri della finanza veneta crollavano tutto intorno, con la liquidazione coatta amministrativa delle due popolari venete, la finanziaria guidata da Giorgio Drago e fondata da Roberto Meneguzzo cercava nuove sponde. E il partner con cui potenzialmente inizia ora a muoversi la squadra del finanziere ex Mediobanca naturalizzato vicentino è uno di quelli che difficilmente possono passare inosservati e risponde al nome di Amundi.

«È un'operazione decisamente interessante», dice Giorgio Drago, amministratore di Pfh, la meglio nota Palladio Finanziaria, non è uomo avvezzo agli entusiasmi. Non lo è per indole e comportamento, ma il deal chiuso con il private equity di Amundi a inizio ottobre, con il quale Palladio è entrata nel capitale della società emiliana Rfc, quella dei mega amplificatori per concerti, è qualcosa di più di un semplice investimento. Roberto e Jacopo Meneguzzo assieme a Drago, che sono azionisti di maggioranza tramite il veicolo Sparta, ne sono consapevoli. Amundi, vale a dire uno dei più importanti asset management al mondo, 1,3 trilioni di masse gestite, il terzo asset management in Italia dopo l'acquisizione di Pioneer da UniCredit, ha scelto proprio il team di Drago per debuttare nel mercato italiano. «Abbiamo sempre lavorato con soggetti domestici e questa per noi è una novità. E oltre al legittimo orgoglio che un operatore di queste dimensioni abbia scelto noi, ci auguriamo che questo non sia un episodio a sé stante, ma che ci permetta in futuro di collaborare su altri dossier», spiega Drago.

Si sa che Palladio stava cercando un partner internazionale con un forte interesse ad investire nelle mid cap italiane. E c'è anche un altro elemento: i due team, quello della finanziaria vicentina e del private equity francese, si conoscono bene ed è difficile escludere che se si presentassero altre opportunità non investirebbero nuovamente insieme. Anche se al momento non c'è nessun accordo firmato per agire in tandem in investimenti per sostenere piani di sviluppo delle mid cap. «È un endorsement nei nostri confronti, che dimostra fiducia negli uomini Pfh, ed ha un suo peso. Poi dimostreremo con i risultati la legittimità di questa fiducia», afferma Drago.

Palladio non è nuova a rapporti di partnership di peso, ma finora si era limitata al territorio nazionale. Tra le collaborazioni storiche c'è quella con Generali nei fondi Vei, che è il secondo azionista con circa il 30 per cento dell'ammontare complessivo gestito, 150 milioni di euro sui 500 milioni di commitment iniziali. Poi ci sono le banche venete, che hanno il 20 per cento e sulla loro quota ora bisognerà capire come i commissari liquidatori si comporteranno.

Un'altra incognita è la quota che Veneto banca detiene direttamente in Palladio, 9,8 per cento. Gli altri partner bancari sono Intesa, con il 9 e Banco Bpm con l'8,6. Ma a dispetto di quel che potrebbe sembrare quelli che Drago chiama «i grossi sommovimenti causati dalle banche venete nel nostro territorio» possono essere delle ottime opportunità per Palladio per aprirsi a nuove alleanze. L'interesse attorno alla finanziaria che è stata crocevia, negli ultimi quindici anni, delle principali operazioni messe a segno in questo territorio, è forte. Palladio è stata, come azionista di Perak insieme agli Amenduni, Veneto Banca e Finini, il centro nevralgico dell'avanzata dei veneti nel capitale del Leone. Dal veicolo che oggi detiene ancora l'1,2 per

cento di Trieste Palladio è uscita un anno fa e contestualmente è rientrata in modo diretto nel capitale del Leone. L'assicurativo è stato finora croce e delizia per Drago: «Quella su Fonsai sarebbe stata una bellissima operazione» ricorda ancora oggi. Senza dubbio quella ideata con la Sator di Matteo Arpe sarebbe stata il coronamento di una carriera, verrebbe da aggiungere. È andata diversamente e oggi dopo cinque anni l'impressione è che Palladio si stia preparando a realizzare le sue legittime ambizioni. Il bilancio 2017 sarà molto buono, il pri-

mo semestre ha chiuso con un utile di esercizio di 15 milioni e 27 milioni di utile di gruppo. Pfh ha un asset value di circa 400 milioni, 100 milioni di liquidità. «Non abbiamo il mal di testa per precipitarsi a fare fund raising» dice Drago. Segno che contrariamente alla scritta che campeggia fuori dalla seicentesca villa palladiana sede di Pfh, «Quo vadis», Meneguzzo e Drago sanno perfettamente dove vogliono portare la Palladio.

(r.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDAZIONE MARIO FORMENTON

Bando del XXIX° Concorso per l'assegnazione di n. 4 borse di studio

La "Fondazione Mario Formenton", con sede in Roma, Via Cristoforo Colombo, 90 allo scopo di onorare la memoria di Mario Formenton, il quale nella sua vita di imprenditore aveva sempre voluto promuovere e favorire la formazione dei giovani nel campo editoriale, indice un Concorso per l'assegnazione di n. 4 (quattro) borse di studio dell'importo globale di € 14.000,00. (quattordicimila/00) ciascuna, per lo svolgimento di due stages di specializzazione e perfezionamento per giornalisti (professionisti, praticanti, pubblicisti) e di due stages di formazione, specializzazione e perfezionamento per amministratori di società editoriali presso le sedi delle più importanti imprese e testate giornalistiche.

Il Concorso è riservato a tutti i cittadini regolarmente residenti in Italia che (nello spirito di cui sopra), alla data del 31/10/2017 non abbiano raggiunto il 30° anno di età, siano in possesso di diploma di laurea riconosciuto in Italia e conseguito con votazione non inferiore a 100/110 o equivalente, siano iscritti alla data di presentazione della domanda (per l'indirizzo giornalistico) negli appositi albi dei giornalisti e pubblicisti e registro dei praticanti o elenco dei giornalisti stranieri, ed abbiano ottima conoscenza di almeno una lingua straniera e, per gli stranieri, della lingua italiana. Sono esclusi dalla partecipazione coloro che abbiano già conseguito borse di studio della F.I.E.G. e/o della F.N.S.I. L'assegnazione delle borse di studio comporta per la durata di 9 mesi, nel periodo dal 1/05/2018 al 28/02/2019, l'obbligo di frequenza delle aziende giornalistiche italiane o straniere alle quali i borsisti, ad insindacabile giudizio del Consiglio Direttivo della Fondazione, saranno destinati. Il venir meno della frequenza comporterà la decadenza della assegnazione della borsa di studio.

Le domande di ammissione al Concorso vanno spedite, a pena di nullità, mediante raccomandata con ricevuta di ritorno, alla "Fondazione Mario Formenton" - Segreteria Borse di Studio c/o GEDI Gruppo Editoriale SpA, Via C. Colombo n. 90 - 00147 - Roma, entro e non oltre il 30/11/2017 (farà fede la data del timbro postale). La Fondazione non assume alcuna responsabilità né per eventuali ritardi o disguidi postali e telegrafici, né per il caso di smarrimento o ritardato recapito di comunicazioni dirette ai candidati che sia imputabile ad omissione o tardiva segnalazione di cambiamento dell'indirizzo segnalato sulla domanda di partecipazione. Le domande, redatte in carta libera, con firma autografa e in triplice copia (notaria, pubblico ufficiale o autocertificazione con copia di un valido documento di identità controfirmata anch'essa), debbono contenere un sintetico curriculum sulle esperienze e gli interessi del candidato ed indicare nell'ordine:

- data di nascita;
- residenza, domicilio e telefono;
- laurea, facoltà ed anno di conseguimento, votazione;
- data di iscrizione all'albo dei giornalisti e dei pubblicisti, al registro dei praticanti o all'elenco dei giornalisti stranieri per gli interessati all'indirizzo giornalistico;
- elenco delle collaborazioni giornalistiche e/o professionali di tipo gestionale in campo editoriale, con indicazione delle testate, emittenti radio-televisive, riviste specializzate e la precisazione della durata e tipo di collaborazione;
- lista di laurea successivi al primo, borse di studio, diploma di lingua e di specializzazione acquisiti, corsi di perfezionamento frequentati con indicazione della relativa durata, votazione, istituti e sedi di svolgimento;
- altre notizie ritenute utili dal candidato.

La documentazione relativa ai punti a), b), c), d), f), g) dovrà essere presentata entro 30 (trenta) giorni dal ricevimento della richiesta da parte della Fondazione, da coloro che - a concorso effettuato - risulteranno inseriti nei primi 5 (cinque) posti di ciascuna delle due graduatorie compilate dalla Commissione Tecnica Giudicatrice. Le prove di esame, cui saranno ammessi non più di 40 (quaranta) candidati prescelti dalla Commissione Tecnica sulla base di criteri matematici (voto di laurea, età, ecc.) e debitamente informati, si svolgeranno in un'unica giornata, il 1/03/2018 alle ore 9 presso la sede di GEDI Gruppo Editoriale SpA in Via C. Colombo n. 90 in Roma e consistiranno in due prove scritte a scelta sulle tre di seguito indicate:

Indirizzo giornalistico

- un articolo non superiore a 50 righe dattiloscritte ovvero un testo che non superi le 18 - 22 righe dattiloscritte equivalenti a circa 1'30" - 2'00", da leggersi in un giornale radio o un telegiornale, su un argomento di attualità del quale verrà data notizia ai candidati mediante comunicati di agenzia di stampa;
- prova di sintesi di un lungo articolo in un massimo di 15 righe dattiloscritte;
- prova di attualità e di informazione articolata in domande cui il candidato sarà tenuto a rispondere per iscritto;

Indirizzo gestionale amministrativo

- prova scritta su un tema di carattere editoriale. In tale prova saranno fornite al candidato informazioni sia quantitative sia qualitative sull'argomento da sviluppare (case history). Il candidato dovrà, sulla base delle informazioni ricevute, argomentare sulla validità di un progetto editoriale e sulla sua fattibilità in termini di mercato in un massimo di quattro cartelle dattiloscritte od equivalente;
- prova su un tema di gestione aziendale. In tale prova saranno fornite al candidato informazioni sia quantitative sia qualitative sull'argomento da sviluppare. Il candidato dovrà, sulla scorta delle informazioni ricevute, evidenziare gli aspetti salienti della tematica proposta ed indicare i fattori rilevanti in gioco, sotto il profilo economico e finanziario, valutando, indicativamente, gli elementi peculiari da tenere sotto controllo nella gestione dell'iniziativa;
- prova di carattere generale. In tale prova il candidato dovrà, in forma scritta, rispondere ad una serie di domande brevi inerenti il settore editoriale (periodici e quotidiani).

I candidati ammessi ed invitati, all'atto della prova, dovranno esibire uno dei seguenti documenti in regola a tutti gli effetti e non scaduti: passaporto o carta di identità.

Per maggiori informazioni i candidati potranno rivolgersi, per iscritto, alla Segreteria delle Borse di Studio della "Fondazione Mario Formenton" c/o GEDI Gruppo Editoriale SpA in Via C. Colombo n. 90 - 00147 Roma oppure all'indirizzo e-mail: segreteriaborsestudio@gruppoespresso.it.